

Fasi ed approcci della consulenza di orientamento

Consulenza tratto-fattore (primi del 900 - Parsons)

In questo tipo di intervento venivano enfatizzate le cosiddette capacità e disposizioni psico-fisiologiche innate, i "tratti di personalità", misurabili da strumenti psicometrici attendibili ed affidabili. L'orientamento era quello di mettere in relazione alcuni tratti di personalità con i ruoli professionali richiesti dal mondo del lavoro.

Consulenza caratteriologica-affettiva (1930-50)

In questo tipo di approccio non sono più sufficienti i soli tratti psico-fisiologici a spiegare l'adattamento di un individuo al proprio ambiente lavorativo, ma è necessario considerare il carattere della persona e i suoi interessi. La produttività di una persona è dunque collegata agli interessi e non solo alle attitudini. Questa fase convive con la precedente fino all'inizio degli anni 50, ed anche questa è caratterizzata dal ricorso ai mezzi di misurazione psicometrica degli interessi dell'individuo, considerati come indicatori del suo carattere

La consulenza clinico-dinamica (1950-60)

L'obiettivo di questo approccio era quello di cogliere le motivazioni più profonde dell'individuo oltre ai suoi interessi ed attitudini. L'idea di orientamento assume quindi nuove sfaccettature che dipendono dal ruolo principale che assume il lavoratore a scapito delle esigenze del mercato del lavoro. L'orientamento che influenza questo approccio è di tipo psicoanalitico, in cui il soggetto è ancora in una posizione passiva e in attesa di ricevere una valutazione diagnostica. I metodi utilizzati non sono più quelli della misurazione psicometrica, ma sono test proiettivi ed il colloquio clinico, con cui poter individuare le vocazioni più intime.

Consulenza centrata sulla teoria dello sviluppo vocazionale (1970 - Donald Super)

La scelta professionale è solo una tappa evolutiva che prende corpo quando altre tappe sono già state affrontate e superate. Il ruolo lavorativo influisce sull'immagine generale che l'individuo ha di sé, e che quindi è lui stesso ad "orientarsi". Comincia ad affermarsi l'importanza dell'orientamento come tipo di intervento che facilita l'esplorazione delle risorse della persona per una sua maggiore autonomia decisionale.

Consulenza centrata sulla persona (1980 in poi - Carl Rogers)

L'attenzione è rivolta all'individuo, che svolge un ruolo attivo nel percorso di orientamento, e che necessita di chiarimenti per meglio comprendere la propria situazione. Presuppone: attenzione alla persona, importanza dell'autostima e fiducia nella sua capacità di orientarsi. Gli strumenti su cui si fonda tale approccio sono la comprensione empatica ed incondizionata insieme a tecniche di ascolto attivo. Lo scopo dell'intervento di orientamento è quello di far prendere alla persona la piena consapevolezza di sé che è alla base di una capacità di scelta che soddisfi sia le richieste del mondo interiore sia quelle ambientali.